

ANEDDOTI DI STORIA CIVILE E LETTERARIA

XLIV.

UNO SCOLARO DEL TÖPFFER
IN ESCURSIONE PER LE CALABRIE NEL 1852.

C'era a Napoli nel 1852, nei reggimenti svizzeri a servizio del re delle due Sicilie, un giovane chirurgo, addetto al tredicesimo battaglione cacciatori, Orazio de Rilliet. Nato il 17 novembre del 1824 a Unterseen nel Bernese, era figlio di quel generale Rilliet di cui il nome correva allora anche in Italia, perchè, dopo essere stato ufficiale napoleonico, capitano delle guardie svizzere di Luigi XVIII, colonnello nella milizia ginevrina, generale di divisione nella guerra del Sonderbund, nel 1848 aveva ricevuto un invito dal governo provvisorio della Lombardia a ordinare la milizia lombarda, e nel '49 un simile invito, che neppure accettò, dalla Repubblica romana (1). Altri due suoi figli servivano, come Orazio, negli stessi reggimenti svizzeri di Napoli (2).

Gli svizzeri, soldati ed ufficiali, vivevano in Napoli appartati, formanti società tra loro e con poca o nessuna relazione con la società napoletana, quasi corpo di polizia, che sta in guardia e verso cui si sta in guardia, con reciproca diffidenza o ritrosia. Cosicchè non è meraviglia che nessun letterato e artista, nessun lettore e amatore di Napoli si accorgesse di questo giovane Rilliet, che i suoi superiori militari, nelle « note caratteristiche », giudicavano « non mancante di buona volontà nè di attività nel suo servizio, ma di debolissimi talenti nella sua sfera » (3), cioè nella

(1) Notizie fornite da J. Olivier nella *Histor. biogr. Lexicon der Schweizer* (Neuenburg, 1929), V, pp. 634-5; e stato di servizio di O. Rilliet in Arch. di Stato di Napoli, *Sezione militare*, Libretti di vita e costumi del 3.º Reggimento Cacciatori, fasc. 71, vol. del 1854.

(2) Sui quali reggimenti si possono vedere R. STEIGER, *Die Schweizer-Regimente im königlich-neapolitanischen Dienste in den Jahren 1848 und 1849* (2.ª ediz., Bern, 1851); H. GANTER, *Histoire des régiments suisses d'Angleterre, de Naples et de Rome* (Genève, Eggimance, s. d., ma circa 1900).

(3) Stato di servizio citato.

chirurgia, e che, in realtà, guardava le cose del mondo che lo attorniava con occhio d'artista, e le circonfondeva di ricordi storici, di riferimenti poetici e di svariate riflessioni.

Come scrittore e artista, la sua derivazione è chiara dall'opera del ginevrino Rodolfo Töpffer, e particolarmente da quegli albi autografati o litografati che il Töpffer venne pubblicando in pochi esemplari, tra il 1832 e il 1842, presso gli editori J. Freyding o Frutiger o Schmid di Ginevra, misti di racconti e disegni, e che assai piacquero al vecchio Goethe quando gliene vennero sott'occhio i primi saggi (1). Erano in formato oblungo, e più tardi furono rifusi in volumi a stampa (2). « C'est un texte — dice il Sainte-Beuve — spirituellement, vivement illustré à chaque page, avec un mélange de grotesque et de vérité; voilà bien des sincères impressions de voyage. La caricature ici n'est plus perpétuelle comme dans les histoires fantastiques de tout à l'heure, elle entre et se joue avec proportion à travers les scènes de la nature et de la vie » (3).

Il Rilliet fece le sue prime prove in questa forma grafico-letteraria nel 1851, con alcuni fogli di albo ispiratigli da quel che aveva visto in una esercitazione militare del suo battaglione in provincia di Avellino (4). Ma con ben altra estensione e varietà poté compiere un lavoro di quella sorta quando, nel 1852, gli si porse maggiore occasione, che fu di seguire il re Ferdinando II nel suo viaggio in Calabria, facendo parte della colonna mobile di due divisioni con otto squadroni di cavalleria e venti pezzi di artiglieria, che accompagnò il re. L'escursione durò un buon mese, dagli ultimi di settembre agli ultimi di ottobre, e il Rilliet la descrisse divisa per giornate (come aveva usato il Töpffer), in un albo della consueta forma, comprendente 174 pagine in due colonne e illustrato da circa 200 disegni a penna (5).

Quel viaggio di re Ferdinando in Calabria è stato rinarrato, non molti

(1) *Gespräche, mit Eckermann*, ed. Düntzer, III, pp. 238-9, 250 (sotto il 4 gennaio '31 e il 5 gennaio '32).

(2) *Voyage en zig-zag ou excursion d'un pensionnat en vacances dans les Cantons suisses et sur le revers italien des Alpes*, illustré d'après des desseins de l'auteur et orné de 15 grands desseins de M. Calame (1.^e éd., 1844; 3.^e éd., Paris, Garnier, 1850). Seguirono nel 1854 i *Nouveaux voyages en zig-zag*, e i cinque albi non ancora raccolti e coordinati formarono più tardi i *Derniers voyages en zig-zag* (2.a ed., Genève, Jullien, 1911).

(3) Artic. sul Töpffer in *Portraits littéraires*, ed. di Paris, 1872, III, 227.

(4) Mi è stato impossibile ritrovare copia alcuna di questo albo, nonostante le ricerche fatte da me in Svizzera, e quelle che ne ho fatto fare presso i discendenti della famiglia Rilliet.

(5) *Colonne mobile en Calabre dans l'année 1852*, par M. H. RILLIET, Chirurgien au 13.^e Bataillon de Chasseurs (Genève, imp. Pilet et Congard). Non esiste nelle biblioteche napoletane, e io ne possiedo una copia per dono avuto, or sono alcuni anni, dall'amico conte Alessandro Casati.

anni or sono, con minuzia di particolari e di aneddoti dal De Cesare (1), che ignorò l'opera del Rilliet, la quale veramente, piuttosto che il re visitatore, riguarda il paese visitato, e anche oggi, se fosse messa a stampa col corredo dei disegni illustrativi, formerebbe il più vivo quadro della Calabria circa la metà del secolo passato.

Parecchi sono i libri su quella regione scritti da stranieri, sin da quando (per ricordare solo i principali) lo Swinburne volse la sua attenzione alle condizioni agricole e sociali dell'Italia meridionale (2) e, dopo il famoso terremoto, il Bartels la ripercorse e ristudiò (3). Più tardi, le guerre e il brigantaggio del governo francese dettero origine alla *Notice* del Rivarol (4), alle lettere del Durat de Tavel (5), a quelle del Courier (6); senza parlare delle memorie del generale Manhès, che si posseggono raccolte in italiano per cura di un suo antico ufficiale (7). Gl'inglesi avevano dato i viaggi del Keppel Craven (8) e dello Strutt (9); e, venuto fuori proprio in quell'anno 1852, di un pittore di paesaggi, Eduardo Lear (10), il quale, nell'autunno del 1847, aveva visitato e descritto e illustrato con pittoresche scene la provincia di Reggio, passando di là in Sicilia e dalla Sicilia a Napoli per visitare le provincie di Avellino e la Basilicata. In Calabria, il Lear assistè al fermento rivoluzionario del '47 e allo scoppio dei primi moti in Reggio.

Il Rilliet guardava e disegnavo, osservava e annotava quanto gli si offriva giorno per giorno, ora per ora; ma si era bene istruito intorno alle vicende accadute negli ultimi cinquant'anni nella terra che stava per vi-

(1) Nel cap. II de *La fine di un regno* (3.a ed., Città di Castello, 1908), I, pp. 17-48.

(2) *Travels in the two Sicilies in the years 1777, 1778, 1779 and 1780* (London, 1783-85).

(3) *Briefe über Kalabrien und Sicilien* (Zweite verbesserte u. vermehrte Auflage, Göttingen, Dieterich, 1791).

(4) *Notice historique sur la Calabre pendant les dernières révolutions de Naples* (Paris, 1817).

(5) *Séjour d'un officier français en Calabre; ou lettres propres à faire connaître l'état ancien et moderne de la Calabre, les mœurs de ses habitans, et les événements politiques et militaires qui s'y sont passés pendant l'occupation des Français* (à Paris ed à Rouen, 1820). Sono lettere scritte dal 1807 al 1810.

(6) Le si veda nelle edizioni delle sue *Oeuvres*.

(7) [QUINTAVALLE], *Notizia storica del conte C. A. Manhès* (Napoli, Rannucci, 1856).

(8) *A tour through the southern provinces of the Kingdom of Naples*, by the Hon. R. KEPPEL CRAVEN (London, 1821).

(9) *A pedestrian tour in Calabria and Sicily*, by ARTHUR J. STRUTT, 1842.

(10) *Journals of a landscape painters in southern Calabria etc.*, by EDWARD LEAR, author of « Journal of a landscape painters in Albania » etc. (London, Richard Bentley, 1852).

sitare, e aveva consultato e studiato molti libri per prepararsi all'opera sua. Se il suo racconto è tenuto sempre nel tono impressionistico e leggermente umoristico così nella prosa narrativa e descrittiva come negli schizzi pieni di brio e di grazia che lo accompagnano pagina per pagina, il fondo è serio, forse di maggiore serietà che non si trovi nei libri del Töpffer. Non fa politica: narra come le cose andarono senza entrare nel loro intimo significato, e giudicare e prendere partito. Come mai avrebbe potuto assumere questo atteggiamento chi, seguendo la vecchia costumanza della sua gente, era un soldato mercenario? Ma, per questa stessa ragione, non adula nè difende il re delle due Sicilie, che serviva tecnicamente, impar-tecipe alla sua politica. A ogni passo, gli rifieriscono le immagini delle lotte combattute in quei luoghi: nel Cilento, le bande calabresi col loro capo che si dava il nome di « Bonaparte », e fu poi preso e impiccato; a Sapri, lo sbarco del generale Busacca nel '48; a Maratea, la difesa nell'assedio del 1806; a Castelluccio, Sciarpa che sbaragliò i repubblicani nel 1799; a Campotanesi, la sconfitta e lo sbandamento delle truppe napoletane comandate dal Damas, e le lotte recenti dei generali Lanza e Busacca con le bande insurrezionali; a Castrovillari, quelle con la banda di Ribotty; a Montalto, la storia del brigante Arnone; a Cosenza, la sollevazione tentata dal capobanda Capobianco, messo a morte dal Manhès; a Rogliano, gli orrori commessi dai briganti, che costrinsero i soldati a uccidere i loro due ufficiali Filangieri e Guarasci, e poi ammazzarono gli stessi soldati; a Maida, il racconto della battaglia in cui i francesi del Régnier furono sconfitti dagli inglesi dello Smith, e svizzeri si trovarono contro svizzeri, sebbene per fortuna non venissero alle mani tra loro (per la quale battaglia il Rilliet rettifica, sulla relazione del maggiore di Roverea, l'inesatto racconto del Thiers); presso il ponte di Bevilacqua, la rotta data dal generale Nunziante agl'insorti calabresi; e così via fino al Pizzo, dove gli risorge nell'immaginazione la tragedia del Murat. Ma anche memorie più antiche vi s'intrecciano: quelle del Bassà Cicala, o della ribellione di Taverna che, venduta nel 1639 dal Vicerè spagnuolo al duca di Satriano, non volle ricevere il feudatario, o del terremoto del 1783 e della distruzione di Serra San Bruno e della Certosa; e dei filosofi e dotti calabresi, Lelio, riformatore del calendario, Campanella, Antonio Serra, Gaetano Argento, e del poeta Galeazzo di Tarsia, e del medico Marco Aurelio Severino, e del chirurgo Vincenzo Vianco di Maida (che inventò un metodo di autoplastica, detto di Tagliacozzo dal nome di colui che più tardi lo descrisse), e del pittore Mattia Preti; e ancora, delle colonie albanesi dello Skanderbeg, e del rito greco. A Cosenza, il pastore protestante fa la predica ai soldati svizzeri all'aria aperta, sopra un pulpito improvvisato: egli disegna la graziosa scenetta, e pensa: « Il doit y avoir certes longtemps qu'aucun sermon protestant n'a été prononcé au milieu d'un auditoire si nombreux, et pourtant ce n'est pas le premier, car la Calabre a fourni aussi des champions à la Réforme »; e qui rammenta il Telesio, i Valdesi, Valentino Gentile che esulò e operò in Svizzera, dove

finì col perdere la vita sul patibolo come antitrinitario. Nè lascia di notare le produzioni economiche del paese, quella dell'olio, quella dei boschi della Sila, la raccolta della manna; nè le condizioni sociali, onde alla vecchia feudalità, per lunghi secoli avversata e infine abolita dai re Borboni e dai Napoleonidi, era succeduta la nuova feudalità dei grandi proprietari di terre.

C'è nel suo racconto, come era nel Töpffer, quel godimento del respirare e muoversi nell'aperta campagna, tanto gustato, e così vivamente espresso dal Rousseau, e passato da lui, quasi eredità spirituale, ad altri scrittori svizzeri. Per esempio:

Nous quittons Amato de bonne heure, et par une charmante matinée d'automne, nous nous engageons dans des chemins fleuris et ombreux à travers la montagne. L'air pur et frais que l'on respire rend le corps plus léger, et l'âme plus accessible à toutes les sensations agréables qu'éveille le spectacle de la nature aux premières heures du jour. Le délicieux sentier où nous marchons, avec ses haies d'aubépine, de jasmin et de mirthe, est bien fait pour disposer l'esprit à la béatitude, il nous conduit à travers un véritable Eden. Les odeurs les plus suaves remplissent l'air, l'alouette fait retentir ses joyeuses roulades et les bocages résonnent des concerts de la gens emplumée. Parfois on passe auprès d'un enclos, qui renferme une maisonnette à moitié cachée derrière des haies touffues de buis. Sur le pas de la porte une paysanne au frais visage nous regarde passer; près d'elle, un pâtre caresse un de ces beaux chiens à longs poils blancs et touffus, ce compagnon inséparable du berger néapolitain.

Paesaggi, scene, costumi, aneddoti, figure e figurine della più varia gente si susseguono nelle sue pagine, delle quali mi sembra opportuno (aspettando l'augurata edizione italiana, che chi sa quando e se sarà mai fatta) dare un paio di saggi testuali. Li prenderò non dagli intrecciati ricordi storici, ma dagli umili incidenti di quelle giornate, e dalle parti che potrebbero chiamarsi comico-idilliache, narrate con un sorriso a fior di labbra. Giunge il Rilliet di sera a Serra San Bruno, sotto una pioggia dirotta, e s'indirizza col suo attendente a una casa che gli è stata indicata come quella che l'ospiterà.

J'allai heurter à la porte de mon hôte, qui se trouva être un collègue: le docteur don Francesco Sadurni; après les premiers coups, j'entends un grand remue-ménage des gens qui vont et viennent avec agitation (*e qui in margine la casetta e la porta alla quale l'uffiziale picchia, mentre la sua ordinanza gli sta dietro*); mais sans que personne pense à venir m'ouvrir. Je heurterai avec autorité; rien encore. Roulement frénétique de ma part, à la suite duquel une fenêtre s'ouvrit, au dessus de moi:

« Ouvrez donc! Que diable! Nous sommes d'honnêtes chrétiens, qui ne demandent qu'une gîte modeste, et qui seront fort reconnaissants si vous ne leur accordez qu'un simple tas de paille. Mais ouvrez, nous ne pouvons rester dans la rue par le temps qu'il fait (il pleuvait à verse).

« Prenez patience, cher Monsieur; on ira vous ouvrir dès que nous aurons mis coucher la nonne ».

« Il ne s'agit pas de nonne, ni de moine, mais d'un homme qui tombe de fatigue et de sommeil. Ouvrez toujours, vous mettrez coucher votre nonne ensuite, et cela me procurera l'avantage de lui souhaiter le bonsoir. J'y tiens beaucoup, ouvrez ».

« Signor no, gnornò, non può essere, non va bene così ».

Rien ne put les fléchir, et ce ne fût qu'au bout d'un moment que l'on vint m'ouvrir. Trois jeunes filles, riant comme des folles, et si gentilles qu'il n'y avait pas moyen de conserver la moindre mauvaise humeur, me conduisirent dans une jolie chambre propre et bien meublée et, tout en m'engageant à me reposer et à me mettre à mon aise, me firent mille questions sur ma personne, sur mon domestique, nous examinant curieusement et s'emparant de mon épée, dont elles passèrent en revue tous les détails, ainsi que de mon sac et de son contenu, toujours en riant et en me demandant l'usage de chaque chose, ce que je leur expliquai en m'amusant beaucoup de leurs drôles de questions.

Deschamps restait impassible, et ne sortait pas du profond sérieux qu'il avait cru devoir adopter dans cette circonstance, quoique les agaçantes petites soubrettes tournassent et retournassent autour de lui pour savoir au juste avec qui elles avaient à faire.

Enfin, le maître de la maison arriva, et envoya à la cuisine toutes ces gentilles curieuses en leur ordonnant de me préparer à souper. Il me fit encore subir tout un interrogatoire touchant mon individualité, après quoi il me laissa goûter un sommeil qui ne se laissa pas longtemps attendre.

(Il disegno presenta due servette, una delle quali ha in mano la spada dell'uffiziale, e l'altra ha preso a interrogare l'attendente. Il giorno dopo, l'uffiziale fece là conoscenza personale della « monaca »).

On me servit un dîner excellent, à l'occasion duquel on me fit faire connaissance avec la famille. Le père est médecin, le fils pharmacien. On me présenta en outre la nonne, qui n'est autre que la fille de la maison; en qualité de « monaca di casa » elle accomplit ses vœux en famille, tandis que sa sœur cadette, Donna Michelina, fort jolie personne, s'occupe de la partie mondaine du ménage; elle s'acquitte de ces détails avec beaucoup de grâce.

(Disegno della tavola, con la monaca seduta, Donna Michelina in piedi che fa gli onori all'ospite, il dottore che gli rivolge domande, un'altra persona di famiglia, e la serva in costume paesano).

Au dessert on apporta un immense plat de figes d'Inde, ou figes de cactus (*una zolla cosparsa di fichi d'India si vede accanto disegnata*). C'est un mêt fort agréable et rafraîchissant, mais qui demande quelque habilité pour être ouvert, si on ne veut pas se remplir les doigts des innombrables petits piquants qui en garnissent le peau.

Le nombre des questions qui me furent adressées afin de fixer leur opinion sur ma personne est fabuleux. Cela avait lieu, du reste, à chaque endroit où nous fûmes logés chez les bourgeois.

Le Calabrais, méfiant de sa nature, veut absolument savoir à quoi s'en tenir sur l'étranger qui arrive chez lui, et le questionne avec une curiosité et une insistance qui va souvent jusque à l'indiscrétion. Une simple réponse ne paraît lui suffire, il revient à la charge, et d'une manière détournée redemande la même chose, comparant ensuite les deux réponses.

Ils sont d'ailleurs tout-à-fait hospitaliers, et se mettent complètement à la disposition de leur hôte, qu'ils ne quittent plus même du regard.

E a proposito dei curiosi interrogatorii, ai quali i forestieri erano sottoposti, sarà da trascrivere quest'altro ricordo di un'ospitalità a Castelluccio:

Je trouvai un excellent accueil chez un chanoine Don Pasquale Catalone. Il me gratifia d'un grand discours sur les hérétiques qu'il gémissait de voir en si grande abondance dans les troupes suisses et qui, nécessairement, seraient consumés sans exceptions pendant toute l'éternité. Puis, se ravisant tout à coup:

« Mais, dites-moi, au fait, en quoi consiste donc la différence entre l'Eglise catholique et l'Eglise réformée? Vous croyez pourtant bien au Pape? ».

« Ah, Monsieur le chanoine, vous m'en demandez trop. Et puis, tenez, je meurs de faim; soupçons plutôt, et remettons à une autre occasion les grandes disputes dogmatiques. Qu'en pensez-vous? »

« Vous avez raison. Ohè, donna Teresina, le macaronis... dépêchez-vous, nous mourons de faim. Allons, mio caro dottore, à table... c'est égal, voyez-vous, faites-vous baptiser... Goutez-moi de ce vin-là, hein, quel fumet? n'est-ce pas, dans votre pays le vin est inconnu, vous ne buvez que de la neige fondue? Je vous plains, mais il n'y a rien à faire... vous serez rissolé pendant toute l'éternité... quelle douleur pour moi! Prenez donc de ces macaronis... Un altro poco, tirate! tirate!

Il continua ainsi, mélangeant les questions dogmatiques et gastronomiques, sans en perdre un coup de dents...

Per questa vivezza e questo garbo nel raccontare e descrivere, l'escursione del Rilliet in Calabria, che rimase inosservata o fu presto dimenticata quando venne in luce (l'autore stesso, appena trentenne, fu portato via due anni dopo, in Napoli, dal colera (1)), sarebbe letta, per quel ch'io credo, ancora oggi con piacere, e fornirebbe varia istruzione sulla storia e il vecchio costume di quella regione d'Italia.

B. C.

(1) Morto il 5 agosto 1854: v. *Stato di servizio* cit.